

Sempre meno sicuri

DS3374
Nel report della conferenza di Monaco, la Russia perde il primato di minaccia globale

Roma. *Zeitenwende*, svolta epocale. Così il Munich Security Report descrive l'inizio dell'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Russia quasi due anni fa. Eppure tra la popolazione dei paesi del G7 inizia a diminuire la percezione sul rischio alla sicurezza posto da leadership autoritarie e aggressive (o potenzialmente tali) come quelle di Russia e Cina, ma aumentano allo stesso tempo l'incertezza e i timori per diverse minacce come i cambiamenti climatici e l'intelligenza artificiale, in uno

status di ansia globale probabilmente fomentato dal populismo e da una propaganda ostile. Il nuovo rapporto pubblicato ieri in vista dell'inizio, venerdì, della sessantesima edizione della Conferenza sulla sicurezza di Monaco, è stato titolato "Lose, lose?", cioè il contrario di una espressione molto popolare che rappresenta il vantaggio reciproco nelle relazioni, "win win".

Gli italiani temono i cambiamenti climatici più di Putin

Da tre anni a questa parte, l'elemento essenziale dentro allo studio è il Munich Security Index, un sondaggio sul rischio percepito nelle economie del G7 e in altre potenze emergenti. Rispetto a sondaggi dei due anni precedenti, i numeri relativi al rischio della guerra della Russia contro l'Ucraina sono diminuiti: non fanno più paura le minacce di Putin sull'uso delle armi nucleari e le interruzioni delle forniture energetiche. "Se l'anno scorso la Russia era ancora il rischio principale per cinque paesi del G7, oggi solo i cittadini di Regno Unito e Giappone la considerano ancora tale", si legge nello studio prodotto in collaborazione tra Kekst CNC e la Conferenza di Monaco, la "Davos della Difesa" che da venerdì ospiterà centinaia di funzionari di alto livello internazionali, compresi il presidente israeliano Isaac Herzog e il primo ministro palestinese Mohammad Shtayyeh, ma nessuno da Russia e Iran perché "non interessati al dialogo costruttivo", ha fatto sapere il presidente della Conferenza, Christoph Heusinger, ex consigliere di politica estera dell'ex cancelliera Angela Merkel.

Per i cittadini tedeschi, quest'anno la Russia è soltanto settima nella classifica delle minacce, ma il record spetta agli italiani, che la vedono al dodicesimo posto. L'Italia ha un andamento di volatilità nella percezione dei rischi particolarmente alto rispetto agli altri paesi del gruppo G7, una conseguenza facilmente riconducibile alla comunicazione politica e dei media. Secondo il sondaggio del Mu-

nich Security Report, infatti, il nostro paese ha fatto il balzo più ampio e improvviso rispetto a un rischio che viene definito dagli analisti "non tradizionale", quello del terrorismo islamico: rispetto all'anno scorso +19 per cento, una preoccupazione che però è aumentata un po' ovunque "nei paesi dell'Europa e del Nord America e probabilmente alimentata dagli attacchi terroristici di Hamas contro Israele e dalla conseguente guerra". La percentuale cala soltanto dentro alla Repubblica popolare cinese, molto fiera delle politiche securitarie della leadership - e probabilmente dalle rassicurazioni fornite a Pechino dagli houthi, per esempio, riguardo al passaggio delle navi cinesi nel Mar rosso - tanto che in Cina l'Unione europea è considerata una minaccia un punto percentuale in più rispetto ai terroristi islamici.

"Tra i paesi del G7", si legge nel documento, "gli italiani sono i più preoccupati dalla minaccia rappresentata dal cambiamento climatico", e mettono ai primi tre posti dei principali pericoli per la sicurezza il clima estremo e gli incendi boschivi, il cambiamento climatico in generale e la distruzione degli habitat naturali. Un'anomalia, considerato che, almeno in Europa, l'Italia è l'unico paese a non avere un partito con un chiaro indirizzo sul tema. La migrazione come conseguenza delle guerre o dei cambiamenti climatici è solo al quarto posto, dopo l'estremismo islamico. Poi viene la paura della crisi economica, in aumento di

dieci punti rispetto allo scorso anno, la guerra cyber, la criminalità organizzata, le disuguaglianze e le discriminazioni, la disinformazione, tutti fattori che spaventano più di Russia, Iran, Cina e Corea del nord (che fa molta meno paura dell'intelligenza artificiale). Un po' ovunque, anche i rischi sul Covid-19 o su una futura pandemia in generale sono diminuiti.

L'ultima volta che il mondo ha assistito a un *Zeitenwende*, a una svolta globale, l'ha fatto con la positività di minacce che si affievolivano, hanno scritto Tobias Bunde e Sophie Eisentraut, ricercatori della Conferenza sulla sicurezza di Monaco. Era la fine della Guerra fredda, e "il mondo sembrava inaugurare un'epoca di cooperazione globale". Ma oggi le democrazie liberali sono sempre meno, e le autocratie e i leader autoritari guadagnano spazio e potere, senza però guadagnare nulla in sviluppo e prosperità - e sicurezza globale. "Fermare questa tendenza è più facile a dirsi che a farsi", scrivono gli autori. Essere consapevoli può già essere un punto di partenza.

Giulia Pompili

